

# Si forzano i tempi: la Coppa Italia è vicina

Si attende da Radice quel che non riuscì a Fabbri

## L'anno buono per un Torino da scudetto?

L'uscita di scena della vecchia guardia e l'oneiro acquisto di Pecci - L'amichevole con il Cuneo - Sperimentazione in atto per Claudio Sala



S. VITTORIA D'ALBA — I granata di buon passo verso lo scudetto?

### DALLA REDAZIONE

**TORINO, 17 agosto** Orfeo Pianelli parla dello scudetto come se fosse un segreto militare e in modo analogo atteggiamento tutti gli altri e Gigi Radice chiede tre mesi di tempo prima di potersi pronunciare e sulla sua squadra e sul campionato. I cronisti fedeli alla consegna, riferiscono che nessuno al Torino si sogna di parlare di scudetto, e così i tifosi si convincono che questo è l'anno buono.

L'anno scorso, dopo la partita di Ferragosto contro la Carassone (finita 7 a 0), il Torino, almeno sulla carta, si era dimostrato la compagine più pimpante e lo stesso Fabbri (imponderabile errore) si lasciò andare e promise alla "piazza" lo scudetto che la squadra insediata dall'anno scorso di Superga (1974).

Anche i giornalisti (nessuno escluso), improvvisandosi profeti, convennero con Fabbri, ed erano gli stessi che in corso a conclusione della campagna acquisti, avevano lamentato il mancato acquisto di un "cervello". La richiesta per Merlo era stata avanzata e Agnelli, ma quelli avevano risposto picche e così venne a mancare proprio l'uomo (Merlo) che un misfatto aveva indicato come indispensabile per fare "cervello" il Torino.

Fabbri disse che la manovra avrebbe sopperito all'assenza della "testa pensante" e Pianelli minacciò la dimissione. Fabbri intuì che il suo tempo era finito (anzitempo) e dopo aver accettato per buone le promesse di Pianelli compiva il gran gesto: dimissioni, saluti e grazie.

L'arrivo di Gigi Radice, che al contrario di Fabbri non era amico della "vecchia guardia", concedeva alla società la possibilità di farsi fuori e Agnelli e Agropoli, nati e cresciuti nel Torino, ma ormai "ingombranti" come Natalino Fossati, scartarono l'anno prima.

Si ricominciava così da zero, ma i problemi sono gli stessi di Giagnoni e Fabbri. Unico problema in meno, il siluramento della "vecchia guardia". Giorgio Ferrini, il "fedelissimo", diventa allenatore in seconda con Ciccio Sentimenti (un altro che non si lamenta mai), buonomo come il pane.

Il finale del campionato e il girone finale di "Coppa Italia" non hanno promosso Salvaliberti titolare (lo scorso anno aveva iniziato con la scialtatura), però manca ancora il "cervello" e sul finire del mercato-Hilton ecco sbocciare il nome di Eraldo Pecci (vent'anni, militare, rivelatosi nel Bologna del Poleso Pesaola. Per l'acquisto di questa re-

### Dimissioni

cluta il Torino batte ogni suo primato nella sua lunga storia oltre 700 milioni (se si tiene conto dell'inflazione, 1.400 milioni per Sala nel 1969 al Napoli rappresentando un record). Certo, in modo sfortunato, ecco arrivare il terzino Gorin, anni 21, in compresita (600 milioni) di cui tutti dicono un gran bene.

Il resto è noto e sorprendentemente piacevole: Bacchin va come un treno e Patrizio Sala (anche lui del Monza come l'omonimo, neo capitano del Torino) tiene dritta l'attenzione di Radice e di Salvaliberti. Un Torino in piena salute, quindi, che si è espresso a riprova prudente per un egregio, seppellendo gli avversari sotto una gragnuola di gol. Mancavano Lombardo, Salvatori e Zaccarelli, ma non poteva la buona volontà del Cuneo sottolinerare tali assenze, per cui la manovra si è spiegata con lucidità ed efficacia.

n. p.

Con la regia di Bigon, rossoneri in ripresa

## Giagnoni promette: 15 giorni per un Milan in grande stile

Al di là delle ottimistiche assicurazioni dell'allenatore, la squadra ha dimostrato parecchie lacune, soprattutto in difesa - Il meglio è venuto dall'attacco dove il numero 10 manovra perfettamente al fianco di Calloni e Chiarugi - Mercoledì a Marassi con il Genoa

MILANO, 17 agosto «Lasciateci lavorare in pace e rivedrete un grande Milan». La perentoria assicurazione è di Gustavo Giagnoni, ventiquattro ore dopo il collaudo dei rossoneri a Massa. Si può dar credito a quanto asserisce il trainer? Che il Milan abbia bisogno di tranquillità è fin troppo ovvio. Dopo le polemiche, dopo gli scontri per mano d'avvocati di Buticchi e Rivera, c'era il rischio che la squadra si perdesse d'animo, si disorientasse. Giagnoni aveva parecchie volte manifestato, anche magari in modi non troppo urbani, il suo disprezzo. Il Milan per fortuna non ha dato retta alle chiacchiere dei suoi dirigenti. Ha ancora molto da lavorare, ma i primi risultati sono già eccellenti.

La partita di Massa è finita sul 2-2. Fungeggio che può far stare in bocca ai tifosi di parte rossonera. Ma i gol contano soprattutto in campionato. Adesso vale molto di più la ricerca del gioco e dell'intesa.

«Se c'è ritardo — ha spiegato Giagnoni — sta tutto nella condizione atletica. Benetton e Bigon ad esempio, non reggono il ritmo di gara per novanta minuti. E di qui qualche settimana a centrocampo. Qualche spazio vuoto tra i due, ma il problema è presente agli avversari di tirare il fiato, di interrompere l'azione. Ma il campionato è lontano e alla Coppa Italia mancano quindici giorni il tempo giusto per rimediare a queste carenze di tono atletico».

Tutto a posto dunque ora per Giagnoni e qualche buon motivo in fondo ce l'ha. Vediamo ad esempio il caso di Bigon. Con la maglia numero dieci nel ruolo di regista avanzato si trova perfettamente a proprio agio: sa indirizzare l'azione, dettare lo scambio e la triangolazione. Con il Milan, a questo proposito, è un livello. C'è da giurare che anche il più accanito ed incallito rivale di Bigon, il numero 10, non ha mai avuto un compagno di questo livello. C'è da giurare che anche il più accanito ed incallito rivale di Bigon, il numero 10, non ha mai avuto un compagno di questo livello.



Bigon sta avviandosi, con la maglia «pesante» di Rivera, alla forma migliore: per Giagnoni, a destra, un problema di meno.



I biancazzurri impegnati a Tor di Quinto in un intenso lavoro preparatorio

## Lazio alla frusta con Corsini per rientrare subito in forma

Riprendono oggi le trattative per il problema dei reingaggi - Scadenze e prospettive per l'incipiente stagione agonistica

ROMA, 17 agosto Un caldo torrido ha accolto i biancazzurri di Giulio Corsini al loro rientro dallo scampolo di vacanze del Ferragosto. Puntuali (Corsini non ammette sgarri su questo terreno), ma con l'aria di chi ha ancora negli occhi e nel cuore la languidezza di un sonno senza sogni. I ventisei, in fascia, si sono ritrovati questa mattina al Tor di Quinto. Non mancavano, pur se il caldo e la giornata festiva invitavano ad altri ozii, le centinaia di tifosi incalliti che non hanno lesinato gli applausi. Si poteva quasi pensare che il ritrovarsi fosse sinonimo di festa, ma ci ha subito pensato Giulio Corsini a dissipare l'illusione.

Ginnastica, scatti e corse sono durate più di mezz'ora, e ben presto le magliette dei giocatori si sono intrise di sudore e la ripresa della preparazione ha così coinciso con una buona dose di fatica. Forse i giocatori non se lo ac-

spettavano, ma il nuovo tecnico della Lazio ha fretta di far entrare, presto e bene, tutti nella condizione ottimale onde poter affrontare al meglio la battaglia su tre fronti: Coppa Italia, Coppa UEFA e campionato. Pensate che già domani mattina (ore 10), tornerà di nuovo a far disputare una partita in fascia, opponendo i titolari contro i rincalzi. Non si è allenato Lopez che continua ad essere afflitto dall'infezione al piede sinistro, con infiammazione ghiandolare, che lo costringe a giocare un solo tempo contro il Sassuolo.

Anche Garlaschelli ha svolto un lavoro leggero. L'ala destra risente di un dolore al ginocchio sinistro, per una botta presa a Modena, nel corso dell'incontro amichevole che chiudeva la stagione agonistica della Lazio.

Al termine dell'allenamento, ovvio che il colloquio con Giulio Corsini, grandante sudore, vertesse proprio sull'in-

fortunio di Garlaschelli. Ma durante la breve chiacchierata abbiamo anche appreso che le preoccupazioni del tecnico non si limitavano alle condizioni di Garlaschelli. Perché Vincenzo D'Amico non è a posto, non soltanto perché ha iniziato la preparazione in ritardo rispetto ai suoi compagni (il ragazzo è nato a Roma, ma si è trasferito in provincia), ma perché si porta dietro dallo scorso anno un malanno al muscolo adduttore della gamba destra.

La manovra di centrocampo è l'efficacia dell'attacco non possono fare a meno di due pedine essenziali quali sono Garlaschelli e D'Amico. Corsini lo ha sottolineato, vedendo troppo nera la situazione.

«Mi venisse a mancare Garlaschelli (domani il giocatore sarà sottoposto a radiografia da parte del dott. Zilco, n.d.r.), l'unica alternativa sarebbe Giordano — ha detto Corsini —. Ma è chiaro che così facendo dovrei cambiare impostazione al gioco collettivo della squadra. Per D'Amico il problema è diverso. Attualmente il ragazzo non può forzare come gli altri perché il recupero è più lento, mentre io voglio che Vincenzo riesca a tirar fuori tutti i suoi tesori di classe e d'intelligenza».

E qui Corsini ha precisato che nell'amichevole di mercoledì prossimo a Bergamo contro l'Atalanta, sarà difficile che possa schierare Garlaschelli, mentre non nutre dubbi sull'utilizzazione seppure per un tempo, di D'Amico. Il discorso è poi sceso più colto quanto è emerso nelle partite in famiglia di defezione di Chinaglia, ma la sua ombra è nuovamente affiorata. «Non prendo per oro colato quanto è emerso nelle partite in famiglia di defezione di Chinaglia, ma la sua ombra è nuovamente affiorata. «Non prendo per oro colato quanto è emerso nelle partite in famiglia di defezione di Chinaglia, ma la sua ombra è nuovamente affiorata».

«Il risultato, come si è detto, viene aggiunto al 4-0 con un'azione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete. Poco prima, dopo un fallo aerea, Roselli era stato espulso per proteste.

Bersellini, subito dopo la gara, si è limitato a dire che la partita non può fare testo dopo due giorni di riposo e il lungo trasferimento. La preparazione di Bersellini, intervenendo ancora Magistrelli al 17, si metteva in luce grazie ad un errore di Averè, si incuneava verso l'area astigiana, resisteva a un fallo che segnava, ma l'arbitro annullava.

La gara, con la Sampdoria che veniva ora presa dall'orgoglio di pareggiare, perdeva anche di scioltezza e si giungeva alla ripresa. Bersellini rimaneva la formazione, innestando Nicolini in mediana e spostando Tutino stopper. Entravano anche Fossati e De Giorgis, e successivamente tutti gli altri biancazzurri disponibili.

Il risultato, come si è detto, viene aggiunto al 4-0 con un'azione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete. Poco prima, dopo un fallo aerea, Roselli era stato espulso per proteste.

Bersellini, subito dopo la gara, si è limitato a dire che la partita non può fare testo dopo due giorni di riposo e il lungo trasferimento. La preparazione di Bersellini, intervenendo ancora Magistrelli al 17, si metteva in luce grazie ad un errore di Averè, si incuneava verso l'area astigiana, resisteva a un fallo che segnava, ma l'arbitro annullava.

La gara, con la Sampdoria che veniva ora presa dall'orgoglio di pareggiare, perdeva anche di scioltezza e si giungeva alla ripresa. Bersellini rimaneva la formazione, innestando Nicolini in mediana e spostando Tutino stopper. Entravano anche Fossati e De Giorgis, e successivamente tutti gli altri biancazzurri disponibili.

«Il risultato, come si è detto, viene aggiunto al 4-0 con un'azione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete. Poco prima, dopo un fallo aerea, Roselli era stato espulso per proteste.

Bersellini, subito dopo la gara, si è limitato a dire che la partita non può fare testo dopo due giorni di riposo e il lungo trasferimento. La preparazione di Bersellini, intervenendo ancora Magistrelli al 17, si metteva in luce grazie ad un errore di Averè, si incuneava verso l'area astigiana, resisteva a un fallo che segnava, ma l'arbitro annullava.

La gara, con la Sampdoria che veniva ora presa dall'orgoglio di pareggiare, perdeva anche di scioltezza e si giungeva alla ripresa. Bersellini rimaneva la formazione, innestando Nicolini in mediana e spostando Tutino stopper. Entravano anche Fossati e De Giorgis, e successivamente tutti gli altri biancazzurri disponibili.

## Cagliari: e da oggi sotto al Sant'Elia!



CAGLIARI — Lasciato il ritiro appenninico dopo le due «amichevoli» col Fondonovo e con la Lucchese e «bruciata» in famiglia la brevissima vacanza, i giocatori rossoblu si ritroveranno oggi nell'isola per continuare al Sant'Elia il lavoro di preparazione. Nella foto: l'allenatore Suarez con Gigi Riva e Nicolini, due punti di forza della compagine cagliaritano.

«Il risultato, come si è detto, viene aggiunto al 4-0 con un'azione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete. Poco prima, dopo un fallo aerea, Roselli era stato espulso per proteste.

Bersellini, subito dopo la gara, si è limitato a dire che la partita non può fare testo dopo due giorni di riposo e il lungo trasferimento. La preparazione di Bersellini, intervenendo ancora Magistrelli al 17, si metteva in luce grazie ad un errore di Averè, si incuneava verso l'area astigiana, resisteva a un fallo che segnava, ma l'arbitro annullava.

La gara, con la Sampdoria che veniva ora presa dall'orgoglio di pareggiare, perdeva anche di scioltezza e si giungeva alla ripresa. Bersellini rimaneva la formazione, innestando Nicolini in mediana e spostando Tutino stopper. Entravano anche Fossati e De Giorgis, e successivamente tutti gli altri biancazzurri disponibili.

Contro l'Assese la prima uscita dei Iariani

## Il Como punta le sue carte sull'astro nascente Jachini

Pregevole in fase di rifinitura e di appoggio l'interno potrebbe formare con Pozzato un'accoppiata che darà forza alla prima linea

### DAL CORRISPONDENTE

COMO, 17 agosto Il Como ha lasciato il ritiro di Canzo, disputando contro la squadra dell'Assese che milita in seconda categoria la prima partita di un certo interesse. Con una cornice di follia valutata attorno alle duecento lire, e sebbene il prezzo del biglietto fosse di duemila lire, il campo dove la squadra comasca ha portato a termine il primo turno di lavoro, si è svolta la partita. Il primo tempo è stato senza dubbio il più indicativo poiché Canzan ha mostrato un'ottima preparazione e ha fornito le prime parti ufficiali. Mancava ancora Pozzato e il suo recupero e ancora un problema o per meglio dire un mistero. Al suo posto Canzan ha schierato Jachini, mentre il posto, solitamente di Tardelli, nello scorso campionato, è stato ricoperto da Guidetti. Rossi al posto di Ulivieri, mentre Cappellini e Scanziani completavano il quintetto d'attacco.

Jachini è piaciuto in fase di rifinitura e di appoggio mentre anche a detta dell'allenatore comasco manca ancora in fase risolutiva. Jachini ha dimostrato doti non indifferenti e il suo apporto dovrebbe essere determinante per la squadra. Abbiamo iniziato la nostra chiacchierata parlando di Jachini perché dovrebbe, e pensiamo che non sbagliare, essere un nuo-

vo astro nascente in campo nazionale. Con il rientro di Pozzato si dovrebbe formare un'accoppiata che darà forza alla prima linea.

«Abbiamo visto un Como convincente nei primi cinquantadue minuti di gioco (tanto è durato il primo tempo), quasi recitasse a memoria il testo della stessa dello scorso anno. A turno infatti si sganciavano dalle retrovie Boldini e Fontolan che già lo scorso anno erano in grado di farlo con avanti Ja-chini a far da rifinitore in difesa Melgrati e Boldini quasi alla perfezione come pure il granito Garbarini che meriterebbe un capitolo a parte visto l'impegno profuso durante la partita. Guidetti aveva il non facile compito di sostituire Tardelli e sebbene ancora un po' legato (a nostro avviso più che altro per non dover far rimpiangere il suo predecessore) il posto in prima squadra sembra al novanta per cento suo.

«Abbiamo lasciato per ultime le due punte. Rossi non è molto cambiato da quando era al Como, veloce ma troppo testardo nel dribbling (e qui si dovrà vedere in seguito l'opera di Canzan), Cappellini non è certo un top player: quando ha lo spargimento buono non dolori per tutte le difese. Nel secondo tempo si è mosso molto bene Gianni che sta maturando e crediamo che anche per lui la pri-

ma squadra non sarà un sogno. Ma una realtà. L'altro nuovo del Como, Torrisi, deve ancora lavorare e maturare per poter aspirare ad un posto in prima squadra.

«La serie dei gol (alla fine 8 a 1 per il Como). Al 15' Correnti per Cappellini e il «vecchio» non perdona. Ancora al 17' Cappellini ed è Rossi che tocca per l'ala. Al 25' lo stesso Rossi si destreggia fra avversari e quindi tira, infilando il portiere. Al 50' rigore per l'Assese concesso con troppa generosità e per Rigamonti non c'è niente da fare. Ripresa con le squadre rimaneggiate ma la fisicomedia del gioco non cambia: sempre il Como in avanti e la rete viene puntata al 77' tocco preciso di Gianni per Ulivieri. Il tiro secco a rete. Al 15' Roda porta a cinque le reti su suggerimento ancora di Gianni. Al 20' ancora Gianni per Martini. Spintosi in avanti, gran botte ed è rete. Al 32' Lombardi con azione personale arrotola il bottino e al 34' ultima rete per merito di Nobilio.

«COMO (primo tempo). Rigamonti, Melgrati, Boldini, Guidetti, Fontolan, Garbarini, Rossi, Correnti, Scanziani, Jachini, Cappellini.

«Secondo tempo) - Tortorici, Nobilio, Giglio, Torrisi, Garbarini, Martinielli, Roda, Gianni, Ulivieri, Lombardi, Frizzero.

Osvaldo Lombi